



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno V - n° 6 / Marzo 2021

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace"

(PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



- **pontefice**
02 Messaggio di papa Francesco per la Quaresima 2021
- **conferenza episcopale italiana**
03 Il Sussidio liturgico-pastorale per la Quaresima e la Pasqua
- **vescovo**
03 Tempo per gustare il Pane della Vita e guarire le ferite
05 Quindici minuti con Dio
- **diocesi**
06 L'arte racconta San Giuseppe
- **migrantes**
07 Perché siamo tutti fratelli!
- **azione cattolica**
08 L'alfabeto dell'Azione Cattolica
- **informaCaritas**
09 In ricordo di Isah
09 Scomparso fra' Ciro Nido ofm
- **pastorale familiare**
10 La festa dei fidanzati in diocesi
- **pastorale giovanile**
11 Un atelier di valori e condivisione
11 Essere social al tempo della pandemia: ma come?
- **pastorale scolastica**
12 Il coraggio creativo dell'essere scuola
- **seminaristi e... non solo!**
13 Fra tante case, una sola comunità!
- **chiesa e società**
14 "Costi quel che costi"
14 "Dietro la notizia, il volto. Fake news e reti sociali"
- **cultura**
15 25 marzo: nasce il Dantedì
15 *Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale*
- **calendario pastorale**
16 La matita di Lucia Di Tuccio
16 Marzo 2021

Verso la PASQUA

TEMPO PER GUSTARE IL PANE DELLA VITA
E GUARIRE LE FERITE

"Non deleghiamo ad altri quello che ciascuno di noi può fare per sanare le ferite del prossimo: non abbiamo che da guardarci attorno e sentire che il Signore ci chiede 'Di chi ti sei fatto prossimo?'. Gesù conclude la parabola del buon Samaritano con una richiesta: 'Va' e anche tu fa' così' (Lc 10,37). E papa Francesco commenta: 'Dunque, non dico più che ho dei prossimi da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri'. Forse qualche persona ferita sta accanto a te e non te ne accorgi ancora. Fa' che questo tempo di Quaresima e di Pasqua sia utile per riscoprire la gioia di donare e di condividere perché 'c'è più gioia nel dare che nel ricevere!' (At 20,35)".

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

MAR
2021





Dal MESSAGGIO di PAPA FRANCESCO

“Ecco, noi saliamo a GERUSALEMME...”

QUARESIMA: tempo per rinnovare fede, speranza e carità



Cari fratelli e sorelle,

annunciando ai suoi discepoli la sua passione, morte e risurrezione, a compimento della volontà del Padre, Gesù svela loro il senso profondo della sua missione e li chiama ad associarsi ad essa, per la salvezza del mondo.

Nel percorrere il cammino quaresimale, che ci conduce verso le celebrazioni pasquali, ricordiamo Colui che “umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce” (Fil 2,8). In questo tempo di conversione rinnoviamo la nostra fede, attingiamo l’“acqua viva” della speranza e riceviamo a cuore aperto l’amore di Dio che ci trasforma in fratelli e sorelle in Cristo. Nella notte di Pasqua rinoveremo le promesse del nostro Battesimo, per rinascere uomini e donne nuovi, grazie all’opera dello Spirito Santo. Ma già l’itinerario della Quaresima, come l’intero cammino cristiano, sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo.

Il digiuno, la preghiera e l’elemosina, come vengono presentati da Gesù nella sua predicazione (cfr Mt 6,1-18), sono le condizioni e l’espressione della nostra conversione. La via della povertà e della privazione (il digiuno), lo sguardo e i gesti d’amore per l’uomo ferito (l’elemosina) e il dialogo filiale con il Padre (la preghiera) ci permettono di incarnare una fede sincera, una speranza viva e una carità operosa.

1. La fede ci chiama ad accogliere la Verità e a diventarne testimoni, davanti a Dio e davanti a tutti i nostri fratelli e sorelle.

In questo tempo di Quaresima, accogliere e vivere la Verità manifestatasi in Cristo significa prima di tutto lasciarci raggiungere dalla Parola di Dio, che ci viene trasmessa, di generazione in generazione, dalla Chiesa. Questa Verità non è una costruzione dell’intelletto, riservata a poche menti elette, superiori o

distinte, ma è un messaggio che riceviamo e possiamo comprendere grazie all’intelligenza del cuore, aperto alla grandezza di Dio che ci ama prima che noi stessi ne prendiamo coscienza. Questa Verità è Cristo stesso, che assumendo fino in fondo la nostra umanità si è fatto Via - esigente ma aperta a tutti - che conduce alla pienezza della Vita.

Il digiuno vissuto come esperienza di privazione porta quanti lo vivono in semplicità di cuore a riscoprire il dono di Dio e a comprendere la nostra realtà di creature a sua immagine e somiglianza, che in Lui trovano compimento. Facendo esperienza di una povertà accettata, chi digiuna si fa povero con i poveri e “accumula” la ricchezza dell’amore ricevuto e condiviso. Così inteso e praticato, il digiuno aiuta ad amare Dio e il prossimo in quanto, come insegna San Tommaso d’Aquino, l’amore è un movimento che pone l’attenzione sull’altro considerandolo come un’unica cosa con sé stessi (cfr Enc. *Fratelli tutti*, 93). [...]

2. La speranza come “acqua viva” che ci consente di continuare il nostro cammino

La samaritana, alla quale Gesù chiede da bere presso il pozzo, non comprende quando Lui le dice che potrebbe offrirle un’“acqua viva” (Gv 4,10). All’inizio lei pensa naturalmente all’acqua materiale, Gesù invece intende lo Spirito Santo, quello che Lui darà in abbondanza nel Mistero pasquale e che infonde in noi la speranza che non delude. Già nell’annunciare la sua passione e morte Gesù annuncia la speranza, quando dice: “e il terzo giorno risorgerà” (Mt 20,19). Gesù ci parla del futuro spalancato dalla misericordia del Padre. Sperare con Lui e grazie a Lui vuol dire credere che la storia non si chiude sui nostri errori, sulle nostre violenze e ingiustizie e sul peccato che crocifigge l’Amore. Significa attingere dal suo Cuore aperto il perdono del Padre. [...]

Nella Quaresima, stiamo più attenti a “dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano” (Enc. *Fratelli tutti* [FT], 223). A volte, per dare speranza, basta essere “una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza” (ibid., 224). [...]

Vivere una Quaresima con speranza vuol dire sentire di essere, in Gesù Cristo, testimoni del tempo nuovo, in cui Dio “fa nuove

tutte le cose” (cfr Ap 21,1-6). Significa ricevere la speranza di Cristo che dà la sua vita sulla croce e che Dio risuscita il terzo giorno, “pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]” (1Pt 3,15).

3. La carità, vissuta sulle orme di Cristo, nell’attenzione e nella compassione verso ciascuno, è la più alta espressione della nostra fede e della nostra speranza.

La carità si rallegra nel veder crescere l’altro. Ecco perché soffre quando l’altro si trova nell’angoscia: solo, malato, senz’altro, disprezzato, nel bisogno... La carità è lo slancio del cuore che ci fa uscire da noi stessi e che genera il vincolo della condivisione e della comunione. [...]

La carità è dono che dà senso alla nostra vita e grazie al quale consideriamo chi versa nella privazione quale membro della nostra stessa famiglia, amico, fratello. Il poco, se condiviso con amore, non finisce mai, ma si trasforma in riserva di vita e di felicità. Così avvenne per la farina e l’olio della vedova di Sarepta, che offre la focaccia al profeta Elia (cfr 1 Re 17,7-16); e per i pani che Gesù benedice, spezza e dà ai discepoli da distribuire alla folla (cfr Mc 6,30-44). Così avviene per la nostra elemosina, piccola o grande che sia, offerta con gioia e semplicità.

Vivere una Quaresima di carità vuol dire prendersi cura di chi si trova in condizioni di sofferenza, abbandono o angoscia a causa della pandemia di Covid-19. Nel contesto di grande incertezza sul domani, ricordandoci della parola rivolta da Dio al suo Servo: “Non temere, perché ti ho riscattato” (Is 43,1), offriamo con la nostra carità una parola di fiducia, e facciamo sentire all’altro che Dio lo ama come un figlio. [...]

Cari fratelli e sorelle, ogni tappa della vita è un tempo per credere, sperare e amare. Questo appello a vivere la Quaresima come percorso di conversione, preghiera e condivisione dei nostri beni, ci aiuti a rivisitare, nella nostra memoria comunitaria e personale, la fede che viene da Cristo vivo, la speranza animata dal soffio dello Spirito e l’amore la cui fonte inesauribile è il cuore misericordioso del Padre.

Maria, Madre del Salvatore, fedele ai piedi della croce e nel cuore della Chiesa, ci sostenga con la sua premurosa presenza, e la benedizione del Risorto ci accompagni nel cammino verso la luce pasquale.

Roma, San Giovanni in Laterano, 11 novembre 2020, memoria di San Martino di Tours

Francesco



Il SUSSIDIO liturgico-pastorale per la Quaresima e la Pasqua

DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

"Mentre l'esperienza del buio, dell'oscurità, del peccato e della morte tendono ad avvolgere la nostra vita, la Quaresima è il 'tempo favorevole' per prenderne coscienza ma soprattutto per lasciarci afferrare da Cristo, il Crocifisso Risorto che ci prende per mano, ci strappa al peccato e alla morte e ci riconsegna alla Vita". Lo ricorda mons. Stefano Russo, Segretario Generale della CEI, nella presentazione del **Sussidio liturgico-pastorale per la Quaresima e la Pasqua, intitolato Cristo, mia speranza, è risorto.** "Se la situazione sanitaria sembra non darci tregua, l'impegno di tanti fratelli e sorelle e la loro testimonianza di carità aprono il cuore alla speranza", aggiunge mons. Russo, sottolineando che **"le parole e i gesti profumati di amore ci ricordano che la morte non è l'ultima parola, che la speranza non può morire; essi annunciano che la Vita vince la morte: è la forza e la bellezza dell'annuncio pasquale"**.

Il Sussidio si articola in tre parti: la prima contiene due riflessioni sul cammino quaresimale attraverso le Prime Letture della Liturgia della Parola e le Collette delle domeniche; una presentazione delle *Orationes super populum* per il tempo di Quaresima, una delle novità della terza edizione del Messale Romano; e un approfondimento sul canto della sequenza pasquale. La seconda sezione offre, invece, alcune schede - disponibili sul sito dell'Ufficio Liturgico Nazionale - per le celebrazioni domestiche e la preghiera della famiglia nelle domeniche di Quaresima. Per favorire, mediante l'ascolto, la meditazione sono indicati anche alcuni canti con le tracce audio. La terza parte propone, infine, gli schemi per una celebrazione comunitaria nel tempo di Quaresima, per la Via Crucis e per una Veglia della Luce nel tempo di Pasqua.

Per scaricare il sussidio: <https://liturgico.chiesacattolica.it/quaresima-pasqua-2021-sussidio-liturgico-pastorale/>

Tempo per gustare il PANE della VITA e guarire le ferite

VERSO LA PASQUA CON I DISCEPOLI DI EMMAUS E IL BUON SAMARITANO



Carissimi fratelli e sorelle,

buon cammino verso la Pasqua! Con il Rito delle Ceneri inizia un tempo che ci fa rientrare in noi stessi e sentire più forte il richiamo dell'amore di Dio, che ci invita a ritornare sulla sua strada di salvezza che costantemente possiamo smarrire. La smarrimento, invece di avere uno sguardo fiducioso verso Dio e benevolo verso gli altri, invece di coltivare gesti che si prendono cura del prossimo, dei buoni sentimenti, del creato donatoci da Dio, pensiamo solo a noi stessi. **Ma Dio è sempre lì ad attendere il nostro ritorno a Lui**, per abbracciarci e per ridarci la gioia di vivere come suoi figli e come fratelli dell'umanità intera.

Saranno una Quaresima e una Pasqua diverse quest'anno, ma non meno vere. Se è vero quello che dice papa Francesco - "peggio di questa pandemia c'è solo il dramma di sprecaarla" - corriamo il rischio di sottovalutare ciò che **l'evento epocale della pandemia ci sta in qualche modo invitando ad imparare.**

La croce della sofferenza, che stanno vivendo molte famiglie che hanno perso una persona cara oppure sono **segnate dalla malattia** o dalla **crisi economica**, ci farà sentire che il Signore non ci abbandona proprio nel momento della tribolazione: il cireneo aiutò Gesù sulla via del Calvario a portare la croce, ma oggi è Lui, **il Signore stesso che aiuta ciascuno di noi a portare i nostri pesi con coraggio e speranza verso un tempo di risurrezione.**

In questa Pasqua mancheranno le manifestazioni di fede esterne, ma non verrà meno l'opportunità di fare spazio a Dio nel cuore, in un cammino di rinnovamento della vita. Non è forse quello che Gesù ci chiede quando dice: *"Quando preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre Tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà"* (Mt 6,6). Nei giorni del lockdown abbiamo sperimentato molto l'autenticità di questa preghiera "intima" e "casalinga": perché non far sì che essa ci accompagni ogni giorno? Ma per quanto le nostre case siano "chiese domestiche", in esse ci mancheranno due realtà importanti: l'Eucarestia e la comunità cristiana. **Per questo vi invito a riflettere su come possiamo ricominciare a vivere in modo rinnovato la nostra fede a casa e nella nostra comunità parrocchiale.**

1. L'Eucarestia: un incontro da vivere ogni domenica

Il Papa lo ha ricordato di recente: *"La Messa non può essere solo 'ascoltata': è anche un'espressione non giusta 'io vado ad ascoltare Messa'. La Messa non può essere solo ascoltata, come se noi fossimo solo spettatori di qualcosa che scivola via senza coinvolgerci. La Messa è sempre celebrata, e non solo dal sacerdote che la presiede, ma da tutti i cristiani che la vivono. E il centro è Cristo!"*.

Quella che è una necessità abituale per una persona ammalata e lo è stata per tutti

segue a p. 4





nel periodo del *lockdown*, "ascoltare la Messa in televisione", non è valida sempre. Non dimentichiamoci che il Signore ha spezzato il Pane per noi, nell'ultima Cena, dicendo: *"Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo"*. Il periodo in cui le chiese sono rimaste chiuse, la stagione estiva, la paura del contagio, forse, ci hanno fatto dimenticare questo invito; ma spero rinasca in noi la nostalgia di quel Pane diverso dagli altri, che è l'Eucarestia. Una certa pigrizia ha fatto il resto, almeno in qualcuno! Oggi abbiamo bisogno di recuperare le relazioni "in presenza" anche con la nostra comunità.

Questo tempo di crisi, quasi di "inappetenza eucaristica", ci deve forse portare a interrogarci: **che valore ha per me quell'Eucarestia che è annunciata dal suono festoso delle campane ogni giorno**, alla quale ho partecipato con fervore in alcuni momenti importanti della mia vita e della mia famiglia, che ha scandito la celebrazione di una nascita, di un matrimonio, di un funerale? La Messa non è un obbligo, ma un invito da accogliere, un Dono da ricevere, dal quale scaturisce tutto il bene per la vita del cristiano. Forse la partecipazione all'Eucarestia semplicemente è da liberare da tanti luoghi comuni (quando con leggerezza si dice: *"Non è necessario andare a Messa per essere cristiani"*), da una mentalità precettistica, dal considerarla una buona abitudine per quando si è bambini o si diventa anziani! Possiamo riscoprire il valore della Messa rileggendo il brano del Vangelo secondo Luca, quello dei discepoli di Emmaus (puoi leggerlo tu stesso: *Lc 24,13-35*).

La sera di Pasqua due discepoli di Gesù ritornavano al loro villaggio, delusi da quello che era accaduto al Cristo, che si aspettavano avesse liberato il popolo di Israele dai romani; erano, inoltre, increduli dell'annuncio della risurrezione che le donne avevano portato il mattino di quello stesso giorno. Gesù stesso si fa loro compagno di strada e spiega loro le Scritture, aiutandoli a capire che la sua passione e morte, nel progetto di Dio, non sarebbero state la fine di tutto. Come non vedere in questo brano il Signore che si fa vicino alla nostra vita di tutti i giorni e ci spiega con la Parola che viene proclamata la nostra stessa vita, ci aiuta a rileggerla con fede, facendoci scoprire la Sua presenza nascosta nelle "pieghe" dell'esistenza quotidiana? E, poi, invitato dai due discepoli (*"Resta con noi perché si fa sera"*: *Lc 24,29*), Gesù si ferma nella locanda di Emmaus, spezza il pane per loro e in quel gesto essi lo riconoscono. Come non scoprire in quel segno del pane spezzato e donato l'Eucarestia, nella quale Gesù è voluto rimanere tra noi? Solo grazie a questo incontro i due discepoli ritornano a Gerusalemme, gioiosi per aver incontrato il Signore Risorto.

La comunità parrocchiale come la locanda dei discepoli di Emmaus

I giorni che vanno dal Mercoledì de *Le Ceneri* alla Pasqua potrebbero essere per noi come la strada di Emmaus per ritornare con gioia rinnovata nella nostra comunità parrocchiale, come a casa nostra. **La parrocchia può riscoprire sé stessa "come luogo fondamentale dell'annuncio evangelico, della celebrazione dell'eucaristia, spazio di fraternità e carità, da cui si irradia la testimonianza cristiana per il mondo"**².

Dopo il periodo del *lockdown*, dopo un tempo in cui forse si aveva un certo timore che anche in un luogo sacro e ben contingentato ci si potesse contagiare, dopo aver forse sentito anche un certo richiamo interiore grazie alla Messa trasmessa dal Papa ogni mattina, oggi dovremmo riscoprire quanto nella nostra vita di fede la comunità parrocchiale sia essenziale. Ma questa volta, mi raccomando, non soltanto perché c'è una festa da fare, per la Prima Comunione o per la Cresima o per prepararsi al Matrimonio, ma semplicemente per riscoprire questo **Incontro unico con Dio: "La Messa non costituisce**

l'intero della vita cristiana. Tuttavia ne è in qualche modo la sintesi"³. La riscoperta di una comunità, che lo scorso anno è diventata improvvisamente tutta "non praticante" a causa del *lockdown*, può aprire i nostri occhi e permetterci di riconoscere quell'incontro con Cristo che avviene **nella locanda di Emmaus della nostra parrocchia**. Cosa succederebbe se all'improvviso nelle nostre chiese non si celebrasse più l'Eucarestia? Risponde un noto teologo: "La prima cosa che succederebbe sarebbe il disfarsi della parrocchia, proprio nella sua visibilità immediata (...) per lo sgretolarsi di quella consuetudine di fondo che fa di molti individui un insieme comunitario"⁴. È urgente tornare alle nostre comunità per celebrare l'Eucarestia, incontrare il Signore vivo e vero, incontrare i fratelli e le sorelle.

2. La tua comunità parrocchiale, come la locanda della parabola del Samaritano, dove si guariscono le ferite della vita

Se l'Eucarestia è il centro, la fonte e il culmine di tutta l'azione della Chiesa, non dobbiamo dimenticare che il Vangelo ci parla anche di un'altra locanda, nella quale vengono sanate le ferite di un uomo raccolto per strada. Gesù ne parla nella parabola del Buon Samaritano: quest'uomo si avvicina con compassione ad una persona che era stata malmenata, derubata e lasciata sul ciglio della strada, la cura, la carica sulla sua cavalcatura e la porta in una locanda, al sicuro (puoi leggere la parabola nel Vangelo secondo Luca, in *Lc 10,29-37*). Il giorno dopo la affida alle cure del locandiere. Così scrivevo nella Lettera Pastorale dello scorso settembre: "La locanda, in un bellissimo commento alla parabola del Buon Samaritano attribuito a san Giovanni Crisostomo, è la Chiesa: ***'E infatti la Chiesa è la locanda, che nel cammino di questo mondo accoglie coloro che sono stanchi e che sono carichi del bagaglio dei loro peccati; il luogo dove, deposto il peso dei peccati, il viandante stanco si rifocilla e, ristorato, viene restituito a un pascolo salubre'***⁵.

Non stiamo parlando del "luogo fisico" della parrocchia, ma della comunità, fatta di persone, che deve essere davvero come una grande "locanda del Buon Samaritano", nella quale ciascuno si prende cura delle ferite dell'altro, con senso di giustizia e di solidarietà. Vi ricordo quanto già affermato a proposito del tempo del *lockdown*: "Nei mesi di *chiusura* non abbiamo spezzato il Pane eucaristico per tutti, ma abbiamo vissuto la lavanda dei piedi, il servizio ai fratelli e la comunione di vita con i più poveri, con l'aiuto e la condivisione che nelle nostre comunità e a livello diocesano si sono avute soprattutto attraverso la Caritas e le associazioni di volontariato"⁶.

Non deleghiamo ad altri quello che ciascuno di noi può fare per sanare le ferite del prossimo: non abbiamo che da guardarci attorno e sentire che il Signore ci chiede "Di chi ti sei fatto prossimo?". Gesù conclude la parabola del Buon Samaritano con una richiesta: "Va' e anche tu fa' così" (*Lc 10,37*). E papa Francesco commenta: "Dunque, non dico più che ho dei prossimi da aiutare, ma che mi sento chiamato a diventare io un prossimo degli altri"⁷. **Forse qualche persona ferita sta accanto a te e non te ne accorgi ancora**. Fa' che questo tempo di Quaresima e di Pasqua sia utile per riscoprire la gioia di donare e di condividere perché "c'è più gioia nel dare che nel ricevere!" (*At 20,35*).

Vorrei suggerire a tutti uno stile che ci permetta di donare anche quando abbiamo le mani vuote o siamo poveri. Sì, perché anche se siamo poveri abbiamo delle ricchezze da condividere! Lo ricordavo la sera del 7 febbraio scorso, commemorando con chi lo aveva conosciuto, un giovane senegalese volontario della Caritas, Isah, che ci ha permesso di aprire durante il *lockdown* il dormitorio di Casa "Rosati". Era una persona fuggita dal suo Paese in cerca di un futuro migliore e che si è contraddistinta per la gentilezza del tratto. **È bello incontrare una persona gentile, così come ci ricorda ancora una volta il Papa: "La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile**, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri"⁸. Vedete: anche un immigrato, straniero come lo era il Buon Samaritano per i Giudei, ci può convertire, magari con lo stile della gentilezza. Sappiate curare così le grandi ferite dell'umanità che ci circonda!

3. Un tenero compagno di strada per tutti: San Giuseppe, l'uomo dal cuore di padre

Quest'anno il Papa ha voluto che il 19 marzo, festa di San Giuseppe e festa dei nostri papà, inizi un anno che sarà caratterizzato dall'attenzione alla famiglia, secondo quanto egli stesso ci ha detto



cinque anni fa nella Esortazione Apostolica *Amoris laetitia*. Questo documento del Papa si pone in un'ottica molto bella, che è quella di accompagnare tutte le famiglie, quelle che vivono un'esperienza felice, quelle che sono ferite, quelle che vivono una situazione di irregolarità; vuole accompagnare tutte le persone, fidanzati, sposi, nonni, ragazzi e giovani, a riscoprire la gioia dell'amore familiare; vuole aiutare ad integrarsi anche coloro che si sentono per tanti motivi "lontani". Ma per noi non devono esistere "lontani", perché nell'amore di Dio tutti ci sentiamo vicini! Invito ciascuno a guardare, come ci suggerisce il Papa, a San Giuseppe, **un uomo dal grande cuore di padre, uomo tenero e forte, capace di custodire Gesù e Maria, ricco di una grande fede, che nutre il suo amore e il suo coraggio**. Egli è un modello di vita per i papà, ma non solo per loro! *"Come Dio ha detto al nostro Santo: 'Giuseppe, figlio di Davide, non temere' (Mt 1,20), sembra ripetere anche a noi: 'Non abbiate paura!'. Occorre deporre la rabbia e la delusione e fare spazio, senza alcuna rassegnazione mondana ma con fermezza piena di speranza, a ciò che non abbiamo scelto eppure esiste. Accogliere così la vita ci introduce a un significato nascosto. La vita di ciascuno di noi può ripartire miracolosamente, se troviamo il coraggio di viverla secondo ciò che ci indica il Vangelo"*⁹. Queste le parole illuminanti del Papa. Con l'aiuto di San Giuseppe, potremo riscoprire la bellezza dell'amore familiare.

Nei giorni della sua festa, in tutte le comunità parrocchiali, benediremo i papà e, con loro, tutta la famiglia. Sarà un modo per risentirci a casa nella parrocchia, famiglia di famiglie!

Buona Quaresima! Buon cammino verso la Pasqua!

Vi invito anche quest'anno ad allestire il presepe pasquale: una croce, un ramoscello di ulivo, la Bibbia, un pezzo di pane che ci rimanda all'Eucaristia e le bende che ci ricordano la cura del Buon Samaritano.

Ogni giorno fermiamoci in preghiera davanti a questo segno, che ci ha fatto compagnia durante la scorsa Quaresima.

Vi abbraccio e vi benedico

† Luigi Renna

Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

17 febbraio 2021, Mercoledì de Le Ceneri

- 1 FRANCESCO, *Udienza generale*, 3 febbraio 2021.
- 2 CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa*, 20 luglio 2020, n. 123.
- 3 G. ZANCHI, *Rimessi in viaggio. Immagini da una Chiesa che verrà*, Milano 2019, 52.
- 4 *Ibidem*, 53.
- 5 L. RENNA, *La via della speranza. Per non ricominciare allo stesso modo. Lettera pastorale 2020-2021*, Cerignola 2020, 37-38.
- 6 *Ibidem*, 40.
- 7 FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, n. 81.
- 8 *Ibidem*, n. 223.
- 9 FRANCESCO, Lettera Apostolica *Patris corde*, 8 dicembre 2020, n. 4.



Tempo per gustare il Pane della Vita e guarire le ferite

Verso la Pasqua con i discepoli di Emmaus e il buon Samaritano

Quindici minuti con Dio - Quaresima 2021
a cura della Pastorale Giovanile

Online, alle ore 7,30, sulla pagina Facebook:
Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano

Mercoledì, 17 febbraio 2021

MERCOLEDÌ DELLE CENERI
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Giovedì, 18 febbraio 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Venerdì, 19 febbraio 2021

Le immagini della Passione: il Crocifisso di...
Prof.ssa Angiola Pedone

Sabato, 20 febbraio 2021

Il Commento al Vangelo della Domenica
Sac. Pasquale leva

Lunedì, 22 febbraio 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Martedì, 23 febbraio 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Mercoledì, 24 febbraio 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Giovedì, 25 febbraio 2021

Guarire le ferite: scuola e pandemia
Prof. Rocco Solomita

Venerdì, 26 febbraio 2021

Le immagini della Passione: il Crocifisso di...
Prof.ssa Angiola Pedone

Sabato, 27 febbraio 2021

Il Commento al Vangelo della Domenica
Sac. Giuseppe Ciarcello

Lunedì, 1 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Martedì, 2 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Mercoledì, 3 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Giovedì, 4 marzo 2021

Guarire le ferite: lavoro e ambiente
Avv. Gaetano Panunzio

Venerdì, 5 marzo 2021

Le immagini della Passione: il Crocifisso di...
Prof.ssa Angiola Pedone

Sabato, 6 marzo 2021

Il Commento al Vangelo della Domenica
Sac. Leonardo Torracò

Lunedì, 8 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Martedì, 9 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Mercoledì, 10 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Giovedì, 11 marzo 2021

Guarire le ferite: l'educazione
Prof.ssa Raffaella Petruzzelli

Venerdì, 12 marzo 2021

Le immagini della Passione: il Crocifisso di...
Prof.ssa Angiola Pedone

Sabato, 13 marzo 2021

Il Commento al Vangelo della Domenica
Fra' Pasquale Gallo ofm

Lunedì, 15 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Martedì, 16 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Mercoledì, 17 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Giovedì, 18 marzo 2021

Guarire le ferite: il rapporto genitori-figli
Coniugi Paolo Rubbio - Tea Belpiede

Venerdì, 19 marzo 2021

Le immagini della Passione: il Crocifisso di...
Prof.ssa Angiola Pedone

Sabato, 20 marzo 2021

Il Commento al Vangelo della Domenica
Sac. Ignazio Pedone

Lunedì, 22 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Martedì, 23 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Mercoledì, 24 marzo 2021

Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Giovedì, 25 marzo 2021

Guarire le ferite: un futuro ferito?
Fabio Valentini

Venerdì, 26 marzo 2021

Le immagini della Passione: il Crocifisso di...
Prof.ssa Angiola Pedone

Sabato, 27 marzo 2021

Il Commento al Vangelo della Domenica
Sac. Vincenzo Alborea

Lunedì, 29 marzo 2021

LUNEDÌ SANTO
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Martedì, 30 marzo 2021

MARTEDÌ SANTO
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna

Mercoledì, 31 marzo 2021

MERCOLEDÌ SANTO
Sua Ecc. Mons. Luigi Renna



L'ARTE racconta SAN GIUSEPPE

LE IMMAGINI DEL FALEGNAME IN ALCUNE CHIESE DELLA NOSTRA DIOCESI

di Angiola Pedone

Il 19 marzo la Chiesa festeggia san Giuseppe, l'uomo roccioso e pacato che, con la propria vita, ha custodito l'esistenza di Maria e di Gesù. L'uomo giusto che - ricordava papa Francesco nell'omelia della messa per l'inizio del suo pontificato cinque anni fa - "vive nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio". Ed è custode "perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge".

Giuseppe era un umile falegname, marito di Maria e padre putativo di Gesù. Si narra che quando il sommo sacerdote del tempio di Gerusalemme convocò numerosi giovani tra i quali scegliere uno sposo degno della Vergine, Giuseppe, benché in età avanzata, fu l'unico ad avere il segno divino della fioritura della verga. Il miracolo fu suggellato dal volo di una colomba, mentre gli altri pretendenti delusi spezzarono i loro rami secchi.

A partire dal XVI secolo, egli acquistò una sempre maggiore dignità e autonomia culturale e iconografica, definitivamente sancita dalla rinnovata teologia della Controriforma. A volte l'iconografia ha tratto spunto dai Vangeli apocrifi dell'infanzia di Cristo, più ricchi di particolari e notizie circa la vita di Giuseppe. Tra questi si ricorda la "Storia di Giuseppe falegname", raffigurato, tranne rare eccezioni, come un vecchio canuto con la barba e il bastone; i segni distintivi di san Giuseppe sono gli strumenti del suo mestiere, la verga fiorita e la colomba.

San Giuseppe (Cerignola)



San Giuseppe (Candela)

Bisogna tenere presente che la storia dell'iconografia di Giuseppe dipende dal pensiero che la Chiesa nel corso del tempo ha elaborato su di lui. L'epoca medioevale è affascinata dall'uomo che Dio ha voluto accanto a Maria. San Bernardo di Chiaravalle, ad esempio, pur concentrando la propria riflessione teologica sulla Madonna, è attento a Giuseppe e, indagandone l'umanità, lo descrive come il "prudente e fedele servo della Madonna" e come "nutritore Domini", un titolo che resterà per secoli. Ma la vera svolta per la teologia, e di conseguenza per l'iconografia, risale al 1479 quando papa Sisto IV, il francescano Francesco della Rovere, istituisce per il Calendario Romano la festa di san Giuseppe. Da quel momento è tutto un fiorire di opere: per alcuni artisti, Giuseppe diviene addirittura il personaggio preminente della Natività. Lo storico dell'arte e sacerdote, Timothy Verdon, osserva che attraverso l'iconografia di Giuseppe comprendiamo la comunione d'amore, la sua bellezza austera e semplice, il modo di vivere in famiglia.

La nostra Diocesi, tra le tante, vanta tre splendide rappresentazioni che suggeriscono la ricchezza di queste fonti: due statue di San Giuseppe, custodite rispettivamente nella Chiesa Matrice di Candela e nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Assunta in cielo di Cerignola, ed un dipinto, conservato nella Concattedrale della Natività della Beata Vergine Maria ad Ascoli Satriano. Il vigoroso San Giuseppe di Candela, appartenente

alla tradizione partenopea del XVIII sec., è raffigurato con la mano destra in atto di sostenere la verga fiorita. La statua si presenta con tutte le caratteristiche di un evidente naturalismo.

Più preziosa è l'ornamentazione pittorica e più ricca è la decorazione floreale delle stoffe del san Giuseppe di Cerignola, specie quella del pannello del manto color ocra. L'artista ha impreziosito la veste con motivi floreali. La posa classicheggiante della statua, che oggi si presenta in cartapesta con arti, testa e Bambinello in legno, può essere ammirata nella sua collocazione originaria, cioè la quinta cappella laterale sinistra della chiesa dell'Assunta. L'opera, datata intorno alla prima metà XIX secolo, è di matrice napoletana e si caratterizza sia per una resa plastica dinamica e di grande impatto, sia per l'intensità espressiva che si riflette nello sguardo del figlio di Davide, con i suoi occhi celesti in cristallo, e nel piccolo Gesù, che gioca con la barba di Giuseppe, abbozzando un gesto infantile e familiare, sorretto dal braccio destro forte e protettivo del suo padre putativo.

La tela, collocata nella Concattedrale di Ascoli Satriano, dipinta ad olio da Corrado Giaquinto tra il 1703 ed il 1766 e commissionata dal vescovo Giuseppe Campanile (1737-1771), raffigura il "Transito di San Giuseppe" assistito da Gesù e dalla Vergine, il cui sguardo commosso segue l'intimo e l'ultimo colloquio tra padre e figlio. L'atmosfera di serena attesa è resa solenne, ma allo stesso tempo "domestica", dalla mano destra di Gesù che indica il Padre Celeste quasi a voler assicurare Giuseppe il cui corpo, nella sua resa prospettica, cita il "Cristo morto" del Mantegna (1475-78), e dalla sua mano sinistra stretta da quella del figlio; un po' distante dal contesto drammatico ed umano si presenta Maria che sembra essere stanca e con il ventre gonfio nascosto dal pannello azzurro. Fanno da cornice gli angeli che sorreggono i simboli iconografici del Santo.

Transito di San Giuseppe (Ascoli Satriano)





Perchè siamo tutti FRATELLI

CELEBRATA A TRE TITOLI LA GIORNATA CONTRO LA TRATTA



di Annamaria Agueli

Febbraio è il mese dedicato alla sensibilizzazione contro la tratta di persone che, come ricorda papa Francesco, costituisce "un crimine contro l'umanità. Dobbiamo unire le forze per liberare le vittime e per fermare questo crimine sempre più aggressivo, che minaccia, oltre alle singole persone, i valori fondanti della società e anche la sicurezza e la giustizia internazionali, oltre che l'economia, il tessuto familiare e lo stesso vivere sociale".

In occasione della VII Giornata Mondiale contro la tratta di esseri umani, lunedì, 8 febbraio 2021, è stato il vescovo Luigi Renna a presiedere la celebrazione eucaristica nel Centro Pastorale "Santa Giuseppina Bakhita", in località Tre Titoli, per la memoria liturgica della santa. Alla messa, animata da alcuni volontari dell'Unità Pastorale "San Francesco da Paola" di Carapelle, hanno preso parte i fratelli immigrati che vivono nelle campagne di Tre Titoli, i volontari che quotidianamente operano nella zona, l'equipe dell'Ufficio Migrantes e i membri della Caritas diocesana, gli operatori del Progetto Presidio e del Servizio Civile, i componenti l'Associazione "San Giuseppe" Onlus.

Nella sua omelia, il Vescovo ha evidenziato il dramma di tante persone vulnerabili e invisibili, come i rifugiati e gli sfollati, denunciando i soprusi e lo sfruttamento sofferto dai migran-

ti, molti dei quali durante il viaggio scompaiono oppure sono vittime del traffico di organi. Un fenomeno delicato e complesso, per di più considerato scomodo da quanti ritengono la presenza dei nostri fratelli e sorelle immigrati a Tre Titoli come una minaccia. Quasi nove su dieci dei migranti arrivati in Europa negli ultimi anni sono vittime dei trafficanti di esseri umani. Tanti di loro - uomini, donne e bambini - sono ridotti in condizioni di vera schiavitù per lo sfruttamento sessuale e lavorativo. L'Italia non è immune da questo orrore, poiché il fenomeno riguarda anche il nostro territorio. **È dunque urgente attivare nuove forme di accoglienza e di integrazione per sensibilizzare i cittadini sulle schiavitù di oggi e rafforzare la collaborazione presso il Centro "Bakhita" tra enti, associazioni e istituzioni, che operano a vario titolo nel campo delle migrazioni, come ha spiegato durante il suo intervento il dott. Antonio Palieri, coordinatore del Centro Pastorale.**

È fondamentale riaffermare la necessità di garantire diritti come la salute, l'istruzione, la casa e il lavoro, la libertà e la dignità alle persone trafficate e ridotte in schiavitù, senza dimenticare il dovere di denunciare sia le organizzazioni criminali, sia quanti abusano della povertà e della vulnerabilità di queste persone.

Il nostro è un dovere cristiano e civile incorruttibile per garantire il diritto di una vita dignitosa dei nostri fratelli che vivono a Tre Titoli e nelle nostre campagne e di garantire una integrazione sempre maggiore nelle nostre realtà cittadine ed ecclesiali per sopperire ai loro stati di persone vulnerabili e indifese.





L'alfabeto dell'AZIONE CATTOLICA

LA FORMAZIONE PER ESSERE LAICI CREDIBILI



di Maria Rosaria Attini

Lo scorso 27 febbraio si è tenuto, su piattaforma Meet, il primo incontro della Scuola di Formazione Permanente dell'Azione Cattolica della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, rivolto ai membri dei consigli parrocchiali e del consiglio diocesano. L'iniziativa nasce dalla convinzione che un laico associato di Ac non può prescindere dalla formazione e da una formazione specifica, pilastro e fondamento della vita associativa.

L'Azione Cattolica è un'associazione di laici che vivono seguendo l'insegnamento di Cristo, provando a tenere insieme e a coniugare la fede in Gesù risorto con la vita quotidiana. Laici impegnati a vivere, ciascuno a propria misura e in forma comunitaria, l'esperienza di fede, l'annuncio del Vangelo e la chiamata alla santità. L'Ac crede sia doveroso e possibile educarsi reciprocamente alla responsabilità, in un cammino personale e comunitario di formazione umana e cristiana, per poter essere laici credenti e credibili. La formazione, dunque, non deve essere vista come un "tempo preparatorio" definito e limitato, successivo al quale si è pronti a vivere il proprio discepolato; è essa stessa missione, sostiene e sostanzia l'esistenza del laico associato, in modo particolare di colui o colei che ha scelto di prestare un servizio specifico all'Ac e alla Chiesa parrocchiale o diocesana.

Il tema del primo incontro della Scuola di Formazione Permanente è stato "L'abc dell'Ac" e ha costituito un'occasione per entrare nel mondo associativo, considerando che quest'anno è successivo a quello dei cammini assembleari, durante il quale sono stati rinnovati i consigli parrocchiali e diocesani. Vuole essere un accompagnamento per un processo di consapevolezza per chi presta un servizio all'Ac e alla Chiesa. L'incontro è stato guidato da Monica Del Vecchio, nostra conterranea, che dal 2014 è Responsabile Nazionale della promozione associativa.

La relatrice nel suo intervento si è lasciata guidare da alcune definizioni che hanno dato dell'Ac alcuni grandi testimoni della nostra storia. **Il primo citato è stato Giuseppe Lazzati, il quale ha definito il cammino in Azione Cattolica "il Battesimo preso sul serio", perché si pone l'obiettivo di formare laici cristiani maturi per l'oggi.** Una formazione che non può essere improvvisata, ma pensata e che non si pone l'obiettivo di insegnare qualcosa, piuttosto di promuovere esperienze: esperienze di domande, l'Ac non fornisce le risposte ad esse, ma aiuta ed accompagna a stare dentro le stesse; esperienza di fede possibile, non ideale e perfetta, ma una fede che sia cammino reale e concreto verso la santità.

Il secondo grande testimone citato da Monica è stato Vittorio Bachelet, il quale considerava l'Azione Cattolica "una famiglia di persone che si vogliono bene". L'associazione deve

essere caratterizzata da uno stile familiare, praticando la fraternità e custodendo ogni legame. Non bisogna dimenticare che per l'ordinario della vita si ha bisogno di camminare insieme, e che è proprio grazie al confronto che si procede nel cammino. L'Ac non deve essere vista o vissuta come un gruppo di scelti, di élite, ma un popolo; è un'esperienza per tutti, nessuno escluso. Richiama lo stile inclusivo dell'*Evangelii gaudium*, dell'uscire per cercare il fratello che è lontano, del farsi prendere dall'unica ansia positiva, quella missionaria, per intercettare quanti non abbiamo ancora avvicinato.

Il terzo testimone che ci illumina sull'Azione Cattolica è il cardinale Carlo Maria Martini, il quale ha definito gli aderenti "laici dedicati alla Chiesa locale". La dedizione ci parla di un legame spirituale, affettivo, non di un rapporto episodico o basato sulla convenienza, ma di un legame permanente e indissolubile. L'Ac non è un'organizzazione di eventi, il fare che prevale sull'essere, ma un legame di dedizione alla Chiesa, che altro non è che Amore verso essa.

L'incontro ha suscitato nei partecipanti una grande emozione ed ha ricordato le radici della nostra scelta. Ci auguriamo che possa ulteriormente rinvigorirla per continuare a camminare nel nostro percorso, lasciandoci guidare dalla "passione" che ci chiede papa Francesco.



Azione Cattolica Italiana
DIOCESI DI CERIGNOLA - ASCOLI SATRIANO



Promozione Associativa

**I° INCONTRO
SCUOLA DI FORMAZIONE PERMANENTE
PER CONSIGLI PARROCCHIALI**



**RELATRICE:
MONICA DEL VECCHIO**
RESPONSABILE NAZIONALE DELLA FORMAZIONE

LIVE Google Meet

Sabato 27 febbraio 2021 - ore 17.00



In ricordo di ISAH, testimone di disponibilità e gentilezza

PER QUANTI LO HANNO CONOSCIUTO,
NON È STATO SOLO UN COLLABORATORE, MA UN AMICO



di Giuseppe Perta

Lo scorso 29 gennaio ci ha lasciato, all'età di 25 anni, il nostro amico e collega Isah Abdul Salam. È venuto a mancare dopo quattro mesi di malattia, durante i quali ha combattuto e creduto fino all'ultimo nel dono della vita e alla fine se n'è andato con grande dignità e senza mai lamentarsi.

Come quando è arrivato in Italia nel 2014, fuggendo a malincuore dalla povertà del Ghana, la sua amatissima terra natia, rischiando la vita tra il deserto del Niger e la guerra civile in Libia e, infine, attraversando quel mar Mediterraneo ch'è ormai diventato, nel corso degli anni, un vero e proprio cimitero per tanti suoi connazionali.

La sua esperienza in campo sociale a Cerignola è iniziata nel 2015 tramite lo "SPRAR Luna Cometa" riuscendo in

breve tempo a farsi apprezzare da tutti, soprattutto per quel suo carattere spigliato e vivace, dimostrando una particolare disponibilità e sensibilità verso quanti vivevano una situazione di povertà ed indigenza. Tutto questo lo ha portato nel 2018 ad avvicinarsi al mondo dei più bisognosi e ad intraprendere, l'anno seguente, la sua esperienza presso la Caritas Diocesana, dapprima come operatore del Servizio Civile e poi come membro del Progetto Presidio. La casualità ha voluto che il più grande ghetto dell'agro cerignolano fosse popolato in maggioranza da persone provenienti dal suo paese: il Ghana. Questo gli ha permesso di instaurare un profondo legame con quella "comunità" di invisibili, impegnandosi quotidianamente per offrire ai residenti la speranza di migliorare le proprie condizioni, abbandonando lo stile di vita intriso di povertà e disperazione.

Dotato di una straordinaria capacità empatica, Isah è diventato una voce per tutti coloro che vivono nell'ombra. Da chi ha sperimentato sulla sua pelle un intenso dolore, ci si aspetterebbe un atteggiamento cinico e rassegnato: non era questo il caso di Isah. Quegli stessi occhi, che avevano assistito agli atti più crudeli, erano invece ancora in grado di percepire la bellezza del mondo, e Isah tale bellezza era in grado di vederla nei più poveri e negli emarginati.

Dopo essere venuto a conoscenza della sua malattia, ad un primo momento di smarrimento sono seguiti mesi in cui ha mostrato una straordinaria consapevolezza

za ed un coraggio estremo nell'accettare ed affrontare il suo destino, non perdendo mai la fede: "A cosa serve arrabbiarsi? - diceva - La vita è così, dà e toglie. Non bisogna pensare a cosa ci è mancato, ma a quanto abbiamo saputo dare agli altri. Perché alla fine tutto ciò che conta è potersene andare in pace, con un cuore pulito".

Scomparso fra' **Ciro Nido ofm**

Il 22 febbraio 2021, fra' **Ciro Nido**, religioso dell'ordine dei Frati Minori, di anni 76, è tornato alla Casa del Padre dopo un periodo di sofferenza fisica. I funerali, presieduti dal vescovo Luigi Renna, sono stati celebrati martedì, 23 febbraio 2021, alle ore 10 nella Concattedrale di Ascoli Satriano. Ricordiamo nella preghiera il caro fra' **Ciro**, frate buono e lavoratore, perché la sua anima possa godere la beatitudine eterna.





La festa dei FIDANZATI in diocesi

QUANDO LA GRATUITÀ DELL'AMORE NON CONOSCE LIMITI

di Antonio D'Acci

La festa di San Valentino ha subito la sorte di tante altre ricorrenze, laiche o cristiane, essendo relegata ad una festa di regali e consumo. Per San Valentino, la dimensione del regalo è plausibile, in quanto viene da lontano: secondo la leggenda, Valentino, vescovo di Terni, decapitato a Roma il 14 febbraio 273, era amante dei fiori che regalava alle coppie di fidanzati per augurare loro un'unione felice. Oggi è festeggiato nel mondo come il "Santo dell'amore". Un Santo propiziatore di gioia.

Nella nostra diocesi non si è voluto rinunciare a festeggiare questo giorno, pur se in tempo di restrizioni legate alla pandemia. La festa dei fidanzati, che si svolgeva nel giorno di San Valentino, quest'anno ha raggiunto le diverse vicarie: il 14 febbraio scorso, nella cattedrale di Cerignola, il vescovo Luigi Renna e i responsabili della pastorale familiare, don Gerardo Rauseo e i coniugi Paolo Rubbio e Mattea Belpiede, hanno accolto un numero considerevole di coppie nel rispetto del distanziamento fisico. Una cerimonia semplice che si è nutrita del dono più prezioso: la celebrazione eucaristica. L'incontro nella vicaria di Ascoli Satriano si è tenuto il 28 febbraio con la partecipazione alla santa messa delle ore 19, presieduta dal Vescovo nella Concattedrale. Un momento che ha registrato un ulteriore protagonismo dei fidanzati.

Durante gli incontri, il Vescovo ha sotto-



lineato l'importanza della celebrazione, richiamando il valore non soltanto ecclesiale ma anche sociale che la coppia svolge nel diventare marito e moglie, papà e mamma: "I ragazzi che si sposteranno quest'anno hanno bisogno del nostro incoraggiamento", ha affermato mons. Renna, "noi possiamo progettare le cose più belle ma se non ci sono bambini che nascono e giovani che si sposano non possiamo pensare al futuro". Rivolgendosi ai presenti, il pastore della Chiesa locale ha ribadito che "voi siete la speranza dei nostri paesi, delle nostre città, siete la speranza della Chiesa, per questo invoco su di voi la benedizione di Dio".

Il Vescovo ha, quindi, invitato l'assemblea a riflettere sull'importanza della famiglia - "Quest'anno lo faremo in particolare nella settimana che precede la festa di San Giuseppe" - evidenziando il ruolo della paternità più grande che è quella di Dio per gli uomini, così grande che riesce a contenere in sé la grandezza e l'amore di ogni padre e di ogni madre. Domenica 28 febbraio, nella concattedrale, il richiamo alla Liturgia della Parola ha permesso di approfondire la vicenda di Abramo ed Isacco, che rivela

come Dio abbia voluto comunicarci che Egli ha sentimenti di paternità e non può chiederci il male. Egli vuole il meglio per l'umanità.

Il nostro Dio ama la vita e questa vita l'affida alle famiglie: "Vi rendete conto - ha continuato il Vescovo - quale grande ricchezza hanno un padre e una madre? Donare la vita e, con la vita, donare tutto sé stessi e non sentirsi padroni dei figli". **Seppure oggi sembra difficile amare e promuovere la vita, in quanto la cultura della negazione si è particolarmente diffusa, occorre ricordare che "Non c'è mai un buon motivo per sopprimere una vita, anche quando quella vita è di un bambino malato".** La gratuità dell'amore, infatti, non pone condizioni. In conclusione, mons. Renna ha rivolto un invito ai fidanzati ad essere genitori in ascolto: "Con i figli si dialoga e la parola sarà tanto più incisiva quanto più ci si metterà in atteggiamento di condivisione", augurando ai futuri sposi di "guardare a Gesù come misura del vostro amore".

La celebrazione si è conclusa con la foto di gruppo, e tanti mancati abbracci che, pur non essendoci stati, rappresentano un'importante esperienza di cuore.





Un **ATELIER** di valori e condivisione

CONTINUA IL PROGETTO "ARTIGIANI DI LEGALITÀ"

di Rosanna Mastroserio

La Quaresima è per i cristiani un tempo di digiuno, preghiera, conversione. Questi quaranta giorni che ci preparano alla Pasqua non vanno però vissuti in maniera statica, isolata. Ce lo ricorda il vescovo Luigi Rennà nel suo Messaggio per la Quaresima e la Pasqua: "Con il Rito delle Ceneri inizia un tempo che ci fa rientrare in noi stessi e sentire più forte il richiamo dell'amore di Dio, che ci invita a ritornare sulla sua strada di salvezza che costantemente possiamo smarrire". È, dunque, un tempo per camminare, per vivere in modo rinnovato la nostra quotidianità e la nostra fede. Per questa ragione, anche quest'anno l'Ufficio di Pastorale Giovanile ha messo in campo nuove progettualità per offrire ai più giovani strumenti di riflessione e rinnovamento. Tra i vari appuntamenti, spicca il Progetto "Artigiani di legalità", avviato il 26 gennaio scorso con la presenza del Vescovo, giunto al suo terzo incontro.

"Si tratta di un percorso sociale e culturale, finanziato nell'ambito del Protocollo di Intesa tra Regione Puglia e Regione Ecclesiastica Pugliese, che vuole scommettere sui giovani, fare loro posto e non limitarsi a 'dare loro un posto'. Renderli così non destinatari passivi di progetti studiati a tavolino, ma protagonisti della vita sociale e politica della nostra diocesi", spiegano il dott. Giovanni Papagni e la dott.ssa Mariella Zagaria, referenti dell'equipe pedagogica ed educativa. Il progetto si articola in incontri formativi tenuti in diretta streaming sui canali social dell'Ufficio di Pastorale Giovanile e Vocazionale, destinati ai ragazzi della diocesi dai 14 ai 19 anni, e suddivisi per argomento in cinque atelier. "Siamo infatti convinti - spiegano Zagaria e Papagni - che la legalità sia un valore multidimensionale, culturalmente ed educativamente parlando, perciò abbiamo scelto di suddividere gli incontri formativi in atelier, luoghi in cui ogni buon sarto confeziona un abito accuratamente cucito per ciascuno".



Si sono già tenuti gli incontri dell'Atelier della bellezza, con la partecipazione di don Giuseppe Ciarcio, in cui i ragazzi hanno imparato a saper ambire, desiderare e sognare. L'incontro del 26 febbraio scorso, invece, è stato dedicato alla cultura, strumento per riemergere da una situazione di passività sociale e culturale, con la guida di don Fabio Dalessandro SdB, direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile. Seguiranno, fino al mese di maggio, gli appuntamenti dell'atelier letterario (incentrato sul protagonismo sociale, partendo dalle pagine dei libri), dell'atelier artistico (dedicato alla legalità che valorizza e custodisce il patrimonio cittadino) e dell'atelier etico. Non mancheranno, inoltre, spunti di riflessione sulle tematiche ambientali, in una prospettiva di responsabilità individuale. I responsabili dell'equipe educativa, infatti, ricordano che "l'ambiente è un bene prezioso, perciò il percorso proposto può costituire un'occasione per far riflettere sul principio che *ciò che è di tutti, è di ciascuno*: la difesa, la cura e il decoro dei luoghi in cui si vive e si opera, sono azioni che creano un legame con l'ambiente circostante, che porta a difendere e migliorare gli spazi". Il progetto *Artigiani di legalità* è, quindi, un cammino formativo in cui i giovani possono riscoprire di essere parte di qualcosa di più grande: una comunità sociale e una comunità cristiana.

Essere **SOCIAL** al tempo della pandemia: ma come?

ALCUNE RIFLESSIONI FRA STRUMENTI, SPAZI VIRTUALI E RELAZIONI

di Antonio D'Acci

Essere social è diventato quasi un obbligo in questo anno di isolamento. A scuola la didattica a distanza (Dad) è diventata lo strumento per non abbandonare gli alunni. Anche la Chiesa, in alcuni casi, ne fa uso. I social, quindi, non sono il "male" per antonomasia. Il dibattito è sempre d'attualità e ultimamente si è nutrito di alcuni episodi che riguardano una di queste applicazioni: TikTok. I media si sono interrogati sulla sua pericolosità, partendo da alcuni episodi che hanno registrato la morte di due ragazzi per emulazione rispetto ad alcune sfide lanciate sul social. Cercando di conoscere meglio questo strumento di svago si svela la logica che lo contraddistingue: "La nostra mission è ispirare la creatività e portare allegria", affermano gli ideatori della piattaforma che è stata lanciata per la prima volta nel settembre 2016 in Cina. Tik Tok oggi ha 800 milioni di utenti attivi in tutto il mondo, il 41% dei quali ha tra i 16 e i 24 anni. TikTok permette a chiunque di diventare un creatore di contenuti con l'intento di farli evolvere in virali; a marzo 2020, circa 5,4 milioni di italiani avevano scaricato l'applicazione, trascorrendovi in media circa tre ore al mese sulla piattaforma. Da qualche giorno anche sulle reti televisive passa un messaggio con cui si invitano i genitori a controllare che i loro figli, di età inferiore ai 16 anni, non si iscrivano sulla piattaforma di TikTok.

Tra le insidie peggiori troviamo le challenge. Si tratta di sfide con azioni estreme, il tutto registrato da un video per ottenere like e follower; la Blackout Challenge, che consiste nel procurarsi un'asfissia temporanea; la Bright Eye Challenge che può provocare danni letali. Tutte situazioni i cui rischi sono assolutamente sottostimati da bambini e ragazzi. Al "bar dei luoghi comuni", verrebbe subito di accusare la famiglia e l'incapacità di affrontare le sfide della quotidianità. I genitori spesso sono schiacciati dall'onere del dire di no o di

segue a p. 12



proporre stili e valori educativi non sempre condivisi dai più. Quanti genitori partiti pieni di buone intenzioni sull'utilizzo del cellulare, sul divieto di tornare a casa ad ore poco consone all'età preadolescenziale o, ancora peggio, alla possibilità di mandare in vacanza i figli con amichetti o amichette, si sono dovuti arrendere al "Ma lo fanno tutti. Perché solo io no?".



Ritornando ai social, ci chiediamo se il quadro allarmante è tutto dentro la pericolosità intrinseca di queste piattaforme o non ci sia altro? Non è che ci siamo così assuefatti ad un certo "progresso" ed alle sue logiche da non essere più capaci di fare analisi? Se noi fossimo capaci di mettere sul piatto di una ipotetica bilancia sociologica le sofferenze, i dolori, il senso di fallimento che l'uomo vive ed ha vissuto nella storia forse potremmo avere una sorpresa inaspettata nel constatare che il progresso vissuto negli ultimi quattro secoli e che ha liberato grandi masse da ingiustizie e sopraffazioni, che ha visto la scienza debellare malattie una volta incurabili, che ha dato, almeno ad una parte del mondo, un benessere economico prima sconosciuto, ebbene tutto ciò non è bastato a rendere l'uomo più felice. La prospettiva individualistica di ogni vita, gli attentati all'unità familiare, una visione dell'esistenza tutta protesa all'autorealizzazione ed in cui la dimensione del sacro scompare, la definizione di nuovi diritti per i figli di una male intesa libertà che trasforma i desideri in leggi dello Stato, hanno fatto smarrire la strada del "senso" della vita. Il malessere ed il disagio che investono le nuove generazioni non sono figli solo di mezzi e modi di comunicare intrisi di disvalori, non sono la causa ma il risultato di un mondo che ha perso la speranza di raggiungere una meta capace di dare speranza e felicità. Bisogna operare e sperare nella consapevolezza che, come diceva san Giovanni Bosco, "Se Dio è con noi, siamo la maggioranza".

Il coraggio creativo dell'ESSERE SCUOLA

UN FORUM SULLA POVERTÀ EDUCATIVA

di Rocco Solomita

Il "luogo comune" in cui confluiranno quanti si pongono, direttamente o indirettamente, al servizio della formazione integrale dei giovani che abitano il mondo della scuola, si riassume nell'attuazione di un programma: "Il coraggio creativo". L'espressione, in verità, è presa in prestito da papa Francesco che la riconosce in san Giuseppe, verso il quale perfino "il Cielo interviene, fidandosi del suo coraggio" mostrato nella responsabilità e nella cura di Maria e di suo figlio Gesù.

Fu lo stesso papa Francesco a cercare la convergenza globale di persone che, a vario titolo e a tutti i livelli, operano nel campo dell'educazione, dedicandosi alla costruzione del Villaggio dell'Educazione (*Global Compact on Education*), che avrebbe dovuto svolgersi il 14 maggio 2020, con una serie di appuntamenti complementari. L'evento "in presenza", poi, è stato rinviato in attesa di tempi migliori.

L'idea del pontefice, oggi ancora più che mai attuale, è stata fatta propria dal nostro vescovo Luigi Renna, che non ha mai cessato di volgere l'attenzione al mondo della scuola. Da lui, infatti, ha avuto origine la proposta di promuovere un forum con i dirigenti scolastici del territorio della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano, con i quali dar vita ad un'ampia "alleanza educativa, per formare persone mature, capaci di superare frammentazione e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per una umanità più fraterna", come auspicato da papa Francesco.

L'Ufficio di Pastorale Scolastica, d'intesa con i dirigenti scolastici del territorio, si è attivato per organizzare l'evento, che ha come tema proprio "Il coraggio creativo" e come obiettivo la valorizzazione delle ferite dei nostri ragazzi nel farle diventare un'opportunità, per recuperare "la dimensione

dell'ascolto", per intercettare sussulti, voci confuse da schiarire, aiutandoli a leggere in profondità quanto stanno vivendo, operando con loro, "invitandoli a mettersi in gioco e ad elaborare idee e progetti per scuole più inclusive", come ha suggerito il cardinale Gualtiero Bassetti.

Il forum sulla povertà educativa si svolge nei giorni 5 e 12 marzo 2021, a partire dalle ore 17, in diretta streaming. Il primo incontro è stato caratterizzato da una tavola rotonda durante la quale sono intervenuti i dirigenti scolastici delle scuole statali e paritarie, i rappresentanti dei vari componenti dei consigli d'istituto, un rappresentante della Caritas diocesana, dei servizi sociali e delle Asl. Al secondo incontro avremo fra noi il prof. Michele Illiceto, docente della Facoltà Teologica Pugliese, che affronterà il tema della "Terapia di contrasto ai disagi degli alunni e delle famiglie" causato dalla pandemia.

L'auspicio è quello di aprire un varco attraverso il quale intravedere un mondo migliore e una comunità educante capace di mettere i giovani in contatto con i significati del vivere, offrendo loro strumenti di interpretazione critica della realtà.





Fra tante case, una sola **COMUNITÀ**

A CAUSA DEL CORONAVIRUS, IL SEMINARIO REGIONALE DI MOLFETTA È IN "DIASPORA"

di Giuseppe Pio Di Donato

L'esigenza di contenere il rischio del contagio in questo delicato contesto di pandemia ha dettato alcune scelte particolari che hanno radicalmente trasformato la vita comunitaria del Seminario Maggiore Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta. Per consentire una maggiore sicurezza, la nostra comunità in questo tempo di Quaresima si trova a vivere un'insolita "diaspora": ciascun gruppo, dal I al V anno, continua il proprio cammino formativo in luoghi diversi della nostra amata regione. Il I e II anno vivono nel nostro caro Seminario di Molfetta, divisi tra loro, facendo lezione in presenza. Il III anno prosegue la formazione ad Ostuni, nella casa "Madonna della Nova"; il IV anno a Cassano delle Murge, nell'Oasi "Santa Maria"; il V anno a Trani, nella casa "Sanguis Christi". Tante sono le case, ma unica e indivisa continua a essere la comunità!

La bellezza dell'essere fratelli continua a modularsi in modi nuovi e inediti nei cammini particolari dei diversi gruppi che in luoghi diversi vivono l'avventura della comune sequela dietro l'unico Maestro. È bello pensare che proprio la liturgia, a cui stiamo guardando con particolare attenzione in questo anno formativo, ci consegna il segreto di questa "unione" profondissima che travalica le distanze! Il nostro rettore, don Gianni, nella traccia formativa che ci ha consegnato all'inizio dell'anno, ci ricordava: "Mentre viviamo i nostri anni in seminario, la liturgia e la vita fraterna sono i due luoghi in cui ognuno di noi vive una vera lotta spirituale, che ci fa passare dall'io al noi, per cercare di vincere ogni forma di individualismo. Nella liturgia, la celebrazione dei misteri di Cristo ci invita ad essere fratelli. Costituendoci fratelli, la liturgia ci provoca a lavorare ed impegnarci per diventarlo davvero nella vita quotidiana".

La sfida della fraternità, che la liturgia ci concede di sperimentare come dono, ci provoca in modo sempre nuovo e richiede alla nostra identità di discepoli di Gesù la fatica di definirci in rapporto agli altri, liberi da ogni individualismo e autoreferenzialità. Il nostro essere "divisi" in case diverse fa avvertire decisamente la nostalgia della grande comunità, dei volti dei fratelli degli altri gruppi, della vita condivisa che pulsa nei luoghi familiari del nostro Seminario, tuttavia, al tempo stesso, ci ricorda che il Seminario, più che essere un luogo, è un tempo! **È un tempo propizio per avviare processi, per imparare timidamente la grammatica del servizio e della fraternità.** E non importa il luogo, se si è deciso di seguire il Figlio dell'uomo che "non ha dove posare il capo" (Mt 8,20b). "È forse diviso il Cristo?" (1 Cor 1,13), direbbe san Paolo. Certo che no! Né lo è la comunità, che in Cristo ha la sorgente della sua unità!

La gioia di riprendere il cammino, dopo la brusca interruzione del 1° dicembre, ci spinge con rinnovato vigore a impegnarci nella formazione, godendo della prossimità dei compagni di gruppo e dell'accompagnamento di coloro che la Chiesa ci ha messo accanto come guide. Il tempo di Quaresima che viviamo insieme orienta il cuore a riscoprire il dono di Dio che ci raggiunge inaspettato nei fratelli e nella Pasqua di Gesù, che ci riveste dello stesso abito di Cristo, una veste di spogliazione di noi stessi, di uscita da noi per andare incontro agli altri.

Questa immensa luce splende nella comunità, in tutte le nostre comunità che, come ci ricordava il nostro vescovo Luigi Rennella nella sua lettera pastorale dello scorso settembre (*La via della speranza. Per non ricominciare allo stesso modo, Cerignola 2020*), sono vere "locande" in cui ciascuno può trovare sollievo e ristoro nella fatica dell'incedere. Dalla "comunità-locanda" del Seminario, allora, vi giungano gli auguri di un buon cammino quaresimale, nell'attesa gioiosa di celebrare in novità di vita la Risurrezione di Gesù che ha fatto nuova ogni cosa!





“Costi quel che costi”

IL SENSO DELLA RESPONSABILITÀ E LA POLITICA DI OGGI



di Antonio Belpiede, OFM Cap

Scrivo queste note mentre Mario Draghi ha appena ricevuto dal Presidente Sergio Mattarella l'incarico di formare un governo per questa sofferente Italia. Gli echi dei media internazionali sono positivi per il Presidente incaricato, molto meno per il Paese. Si parla di Italia da salvare, di fallimento della politica. *Le Monde* esagera benevolmente: "Draghi chiamato alla riscossa". Scorrono le agenzie sul suo passato: romano, classe '47, laurea alla sapienza e un master al MIT (*Massachusetts Institute of Technology*), è stato direttore generale del Tesoro, Governatore della Banca d'Italia e poi, fino al 2019, della Banca Centrale Europea. Si è guadagnato il soprannome di "Super Mario" quando nel 2012 ha salvato l'Euro nella sua

peggiore crisi. Nella storia del continente resterà il suo "whatever it takes", versione inglese di quel "costi quel che costi" pronunciato da Sandro Pertini nel 1979, parlando di difesa della Repubblica, e attribuito prima ad Alcide De Gasperi, che ricostruiva l'Italia dopo la guerra.

Non in pochi, in questi giorni, equiparano la crisi italiana alla stagione successiva alla seconda guerra mondiale. Accettato l'incarico da Mattarella, Draghi ha dichiarato: "Con rispetto mi rivolgerò al Parlamento. Fiducioso che dal confronto con i partiti e le parti sociali emerga responsabilità". Responsabilità chiede Draghi. E ogni buon cittadino si augura che la trovi. Sovente manca nei nostri parlamentari, nei nostri politici.

Draghi innalza le azioni del nostro popolo. Non solo per metafora. Di fronte all'incarico conferitogli la borsa di Milano ha dato un balzo in avanti, surclassando tutte le borse europee. I mercati vanno all'essenziale. Dicono: "Chi ha avuto l'intelligenza e la forza di salvare l'Euro, avrà la capacità di superare la pandemia e gestire al meglio il Recovery fund". Scrive Alessandro De Angelis su *Huffington Post* (3 febbraio): "C'è qualcosa di drammatico tra la crucialità del momento e la sua gestione, come se non fosse evidente che un'eventuale rinuncia di Draghi rappresenterebbe il collasso dell'Italia [...] L'euforia dei mercati si trasformerebbe in tragedia, la credibilità internazionale in discredito, la tenuta istituzionale in frana".

Nel sistema di Diritto della Roma Classica in caso d'imminente e grave pericolo veniva nominato un *Dictator* con poteri assoluti. È un po' l'eredità assunta dal *War Power Act* della Costituzione degli Stati Uniti. La nostra Repubblica non possiede norme simili. Deve affidarsi alla saggezza del Presidente della Repubblica, che ha incaricato un italiano stimato in tutto il mondo, orgoglio per ogni compatriota, per pensare al Paese malato, non solo di Covid-19. Il controcanto a questa saggezza è nell'urlo sguaiato che si leva dagli acquitrini populisti e da chi si ostina nel chiedere elezioni che ora sono impossibili, che presenterebbero un rischio sanitario molto più alto che andare al cinema o al ristorante, che ci sono preclusi. Speriamo che alla saggezza di Mattarella faccia riscontro l'umile respicenza, la "responsabilità" che il serio Draghi ha chiesto.

Mentre chiudo queste note, il Presidente uscente Conte, davanti a Palazzo Chigi, assicura di non essere un ostacolo per l'incarico di Draghi, al quale formula auguri di riuscire nel suo intento, di dare un governo al Paese in quest'ora difficile.

Quando i lettori leggeranno queste righe sapranno già com'è finita. A noi che da mesi preghiamo per gli ammalati di Covid-19, per i defunti e le loro famiglie, resta ora di pregare per l'Italia, per Draghi, per le istituzioni repubblicane. Non populismo ci serve, ma politica nuova; non sovranismi miopi, ma visione internazionale. *Whatever it takes*. Costi quel che costi.

“Dietro la NOTIZIA, il volto. Fake news e reti sociali”:

UN VOLUME SULLA COMUNICAZIONE FRA RESPONSABILITÀ E COMUNITÀ

di Fabio Valentini

Con la Prefazione di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Comunicazioni Sociali della Conferenza Episcopale Italiana, è in libreria in questi giorni il volume "Dietro la notizia, il volto. Fake news e reti sociali" del prof. Alejandro De Marzo, sociologo della comunicazione nell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari, e di Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. **Il testo, pubblicato dalla Casa Editrice "La Meridiana" di Molfetta, nel fornire un'attenta analisi dell'odierno "contesto mediatico", definisce "Cos'è la comunicazione", "Come funzionano le fake news" e "Come contrastarle", suggerendo inedite piste di riflessione per "un'Etica della comunicazione 2.0". Se la prima parte,**

redatta dal docente, illustra l'articolata realtà della comunicazione, le pagine successive, a firma del vescovo, rivelano il significato profondo del comunicare, nella consapevolezza che "dietro ogni contatto" vi è "un volto" e, quindi, delle relazioni, che occorre intrecciare alla luce della verità, elemento fondamentale "per costruire una comunità".

"È diventato più che mai urgente imperativo deontologico di ognuno di noi - sostiene il prof. De Marzo - saper comportarci comunicativamente con lealtà, rispetto, esemplarità tecnica, originalità e vitale creatività", senza dimenticare, come sottolinea il vescovo Renna, che "l'atto del comunicare esige responsabilità verso sé stessi, per la dignità di cui è protagonista chi pronuncia parole, per chi è destinatario di comunicazione. La responsabilità passa per il discernimento,

perché si possa cogliere l'intenzionalità di ogni discorso, la sua possibilità di armonizzare e creare relazioni o di distruggerle". Non è, quindi, un caso se il dott. Corrado nella Prefazione scrive che "Questo testo del Prof. Alejandro De Marzo e di Monsignor Luigi Renna si addentra nel contesto mediatico contemporaneo, analizzandolo e proponendo una visione etica rinnovata che punti alla costruzione della grande comunità umana".



LA
VITA DI DANTE

Con un'analisi della Divina Commedia



25 Marzo: nasce il DANTEDÌ

**Appuntamento, in Cattedrale, a Cerignola, il 24 marzo 2021
in collaborazione con il Liceo Classico "N. Zingarelli":
sarà la prima giornata dedicata a Dante Alighieri**

di Giuseppe Galantino

La notte del 25 marzo del 1300 il più grande poeta di tutti i tempi, Dante Alighieri, inizia il viaggio nei tre regni dell'aldilà che lo porteranno all'incontro di grandi eventi e grandi personaggi, un'avventura che oggi, a 700 anni dalla sua morte, è letta e amata in tutto il mondo: la Divina Commedia. Ed è proprio in occasione dell'inizio di questo viaggio che, su proposta del Ministero dei Beni Culturali, è stato istituito il Dantedì, Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri.

Anche Cerignola ricorderà la figura del Sommo Poeta: il prossimo 24 marzo 2021, alle ore 17, in cattedrale, alla presenza del vescovo Luigi Renna e degli studenti del Liceo Classico "N. Zingarelli", guidato dalla prof.ssa Giuliana Colucci, interverrà il prof. Sebastiano Valerio, docente ordinario di Letteratura Italiana dell'Università degli Studi di Foggia.

Chi è Dante Alighieri

Poeta, letterato, politico, studioso di filosofia e teologia, Dante Alighieri (Firenze 1265 - Ravenna 1321) rappresenta un'intera cultura, vale a dire quella che si era andata formando a partire dal XII secolo quando, sulla scorta dei nuovi saperi provenienti dal mondo greco-bizantino e arabo, l'Occidente latino acquisì, non senza originali rielaborazioni, un sapere fino ad allora sconosciuto. **La sua attività artistica, grazie alla quale viene considerato il padre della lingua italiana, spazia dalla produzione poetica, come le Rime, a quella filosofica, come il Convivio e la Quaestio de aqua et terra; dal trattato politico, come il De Monarchia, a quello linguistico-letterario, come il De vulgari eloquentia. Ma l'opera che ha consegnato Dante ad una fama imperitura è la Commedia, vale a dire la descrizione del viaggio che egli avrebbe compiuto nei tre Regni dell'oltretomba; con essa il Poeta ha infatti lasciato nei secoli un'indelebile impronta nell'immaginario collettivo relativamente allo stato delle anime dell'Inferno, del Purgatorio e del Paradiso (da <https://www.museocasaidante.it/dante/>).**

Chi è Nicola Zingarelli

Nato a Cerignola il 30 agosto 1860. Critico, dantista e filologo, lega la sua attività di umanista allo studio della lingua italiana, ed in particolare alla realizzazione del *Vocabolario*, alla cui stesura lavora dal 1913, per avviarne la pubblicazione, a fascicoli, nel 1917. Dopo i corsi di specializzazione (a Firenze, Berlino e Breslavia), poliedrica è la sua professione accademica (svolta soprattutto prima a Palermo e poi a Milano), e variegata la sua produzione letteraria, evidentemente legata allo studio della lingua italiana che assume un nuovo valore lessicale alla luce della riconsiderazione evoluta ed obiettiva dei classici, che gli fa ottenere, tra l'altro, nel 1925, l'incarico di direttore di sezione (per le letterature neolatine) dell'*Enciclopedia Italiana della Treccani*. Seppure vissuto lontano dalla sua Cerignola, forte rimangono l'interesse e l'attenzione per la città natale, della quale contribuisce a promuoverne la crescita culturale. Muore a Milano il 7 giugno 1935.

Vademecum per la consulenza nella fragilità matrimoniale

UNA GUIDA CHE È MOLTO PIÙ DI UNA GUIDA

Sac. Vito Martinelli

Sei capitoli e il lettore ha, subito, sotto mano, un lavoro di pregio sul tema della consulenza nella fragilità matrimoniale. Lo stile è di quelli che conquistano di colpo. Bastano poche battute, poche righe per avere subito voglia di leggere, di conoscere, di approfondire. Il linguaggio, immediato, altamente preciso, sotto il profilo giuridico, fa sì che il *Vademecum*, a cura di Emanuele Tupputi, presbitero dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie, non sia per i soli addetti ai lavori.

In primis, certamente, ci sono proprio loro: sacerdoti, operatori di pastorale familiare, di diritto canonico. Ci sono gli addetti ai lavori, appunto. Il tema, però, è di così stretta attualità che chiunque fosse interessato, potrebbe scorrere ciascuna pagina di questo lavoro, trovandovi le risposte che cerca. Come si svolge, per esempio, il colloquio con la coppia che sta prendendo in considerazione l'ipotesi della nullità matrimoniale? Quali le indicazioni in tema di matrimoni misti? Che cosa ha detto di nuovo l'Esortazione Apostolica di papa Francesco, *Amoris laetitia*, del 2016? C'è una nuova disciplina del matrimonio? Sono questi alcuni dei principali temi

che il *Vademecum* affronta, dando semaforo verde al dialogo tra diritto canonico, teologia morale e aspetti pastorali.

C'è, in questo lavoro, una non comune capacità a guardare alle fragilità matrimoniali con la lente di chi deve accostare queste problematiche con la *ratio* e con il rigore della norma giuridica, da una parte, e con la tenerezza di Dio, dall'altra. È un prete (parroco o non parroco), infatti, che, il più delle volte, viene chiamato in causa, per primo, quando una storia matrimoniale inciampa su sé stessa. Il prete, così, si ritrova, immediatamente, a contatto con ferite, lacrime, fallimenti, sensi di colpa e domande di ogni tipo. Al prete si comincia a chiedere quali siano gli elementi perché si possa pensare di richiedere l'invalidità matrimoniale; a chi rivolgersi e dove.

Il *Vademecum* offre, così, molte delle coordinate utili a orientarsi in una materia tanto vasta quanto interessante, dove i singoli canoni del diritto canonico e l'intero ordinamento giuridico della Chiesa cattolica, in materia matrimoniale, riflettono la grande esperienza credente a partire dal dato rivelato. Il *Vademecum* offre, in questo modo, le risposte o i criteri per dare risposta a una serie di domande che, puntualmente, una coppia si pone, per esempio, in ordine

alla possibilità di continuare ad accostarsi ai sacramenti; alla possibilità di contrarre un nuovo matrimonio; alle procedure e ai costi di una causa finalizzata alla nullità matrimoniale e se questa sia possibile, in presenza di figli nati dal matrimonio che si vorrebbe fosse dichiarato nullo.

Il lettore del *Vademecum* si ritrova, tra le mani, dunque, una guida che è molto di più di una semplice guida. È uno spazio ampio, fondato su una ricerca approfondita, su uno studio puntuale, al cui centro sono posti l'uomo e la donna, con le proprie fragilità, sotto lo sguardo di amore di Dio e resi, così, capaci di rialzarsi.

a cura di Emanuele Tupputi

**Vademecum per la consulenza
nella fragilità matrimoniale**una guida per canonisti, sacerdoti
e operatori di pastorale familiareprefazione di
Marcello Semeraro



CALENDARIO PASTORALE M A R Z O 2 0 2 1

1 lunedì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralis (Orta Nova)
ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi (Cerignola)

2 martedì

ore 19 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola): il Vescovo presiede i Vespri e tiene la Catechesi

3 mercoledì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralis (Cerignola)
ore 18,30 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale di San Gioacchino (Cerignola): il Vescovo presiede l'Adorazione Eucaristica con la Catechesi

ore 20,30 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale di Cristo Re (Cerignola): il Vescovo tiene la Catechesi

4 giovedì

ore 8,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per le vittime del Covid-19 nella Cattedrale (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)

5 venerdì

ore 17 / Il Vescovo incontra le Suore Canossiane e i volontari della Caritas diocesana nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 19 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi (Cerignola): il Vescovo presiede l'Adorazione Eucaristica e tiene la Catechesi

6 sabato

ore 12 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Orta Nova)

7 domenica - III di Quaresima

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire/mensile Segni dei tempi*

ore 10,30 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale della B.V.M. della Stella (Stornarella): Il Vescovo celebra l'Eucaristia

ore 12 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. dell'Altomare (Orta Nova)

8 lunedì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi (Cerignola)

9 martedì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella Chiesa Madre per il trigesimo della mamma Emmanuella (Minervino Murge)

10 mercoledì

ore 19,30 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale della B.V.M. del Buon Consiglio (Cerignola): il Vescovo presiede l'Adorazione Eucaristica con la Catechesi

ore 20 / Incontro online del MEIC

11 giovedì

ore 18,30 / *Statio Quaresimale* nella chie-

sa parrocchiale del SS. Crocifisso (Cerignola): il Vescovo presiede l'Adorazione Eucaristica e tiene la Catechesi

12 venerdì

ore 10 / Incontro di formazione per i diaconi permanenti nella Curia Vescovile (Cerignola)

ore 16 / Convocazione Consiglio degli Affari Economici

ore 19,30 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale di Sant'Antonio da Padova (Cerignola): il Vescovo presiede l'Adorazione Eucaristica e tiene la Catechesi

13 sabato

VIII anniversario dell'elezione di papa Francesco

ore 16 / Ritiro di Quaresima per giovani ed adulti dell'AC

ore 16,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata (Orta Nova)

ore 18-19 / Il Vescovo guida online l'incontro di spiritualità per gli IRC

ore 19,30 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale della B.V.M. dell'Altomare (Orta Nova): il Vescovo presiede i Primi Vespri e tiene la Catechesi

14 domenica - IV di Quaresima

ore 9,30 / Ritiro spirituale per le religiose della diocesi

ore 10,30 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale San Rocco (Stornara): il Vescovo presiede la Celebrazione Eucaristica

ore 11 / Giornata del Ministrante - Santa Messa nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi (Cerignola)

ore 19 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola): il Vescovo celebra l'Eucaristia

15 lunedì

ore 19 / Il Vescovo tiene la relazione su *Amoris laetitia* nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe per l'inizio della "Settimana di San Giuseppe" (Carapelle)

16 martedì

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata (Cerignola)

17 mercoledì

ore 19,30 / Il Vescovo tiene la catechesi su *Amoris laetitia* per l'inizio dell'anno dedicato all'Esortazione Apostolica nella chiesa parrocchiale di San Trifone Martire (Cerignola)

18 giovedì

ore 19 / Giornata Nazionale per le vittime del Covid-19: il Vescovo presiede l'Eucaristia in Cattedrale (Cerignola)

19 venerdì

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe a Borgo Tressanti (Cerignola) per la festa del titolare parrocchiale

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe (Carapelle)

ore 19,45 / *Via Crucis* con i cavalieri dell'OESSG nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

20 sabato

ore 16 / Incontro del Gruppo "Se vuoi" nel Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 16 / Ritiro di Quaresima per il Settore ACR

ore 17 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia e amministra il sacramento della cresima nella chiesa parrocchiale di Santa Barbara V. e M. (Cerignola)

ore 20 / Il Vescovo presiede la Veglia di Preghiera con i Nubendi nella chiesa parrocchiale del SS. Crocifisso (Orta Nova)

21 domenica - V di Quaresima

ore 10,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale di Santa Lucia Vergine e Martire (Ascoli Satriano)

ore 16,30 / Pastorale Giovanile e Vocazionale - Ritiro di Quaresima per i giovani divisi in vicarie e zone

ore 20 / Il Vescovo incontra i Nubendi della parrocchia di San Pietro Apostolo nella rettoria della B.V.M. del Monte Carmelo (Cerignola)

22 lunedì

ore 20 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate (Cerignola): Vespri e catechesi

23 martedì

ore 18,30 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M. (Candela): il Vescovo presiede la Liturgia Penitenziale

24 mercoledì

ore 17 / Il Vescovo partecipa alla conferenza per il Dante Di per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri in Cattedrale (Cerignola)

ore 20 / *Statio Quaresimale* nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata (Cerignola): *Via Matris* e catechesi

ore 20 / Incontro di spiritualità online per i membri del MEIC

25 giovedì

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Principio in San Leone Vescovo

nell'Annunciazione del Signore (Ortona)

26 venerdì

ore 12 / Il Vescovo celebra l'Eucarestia e porge i saluti ai medici e al personale dell'Ospedale "G. Tatarella" (Cerignola)

ore 16 / Il Vescovo presiede la *Via Crucis* nell'Ospedale "G. Tatarella" (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per *La Perdolente* nella chiesa parrocchiale di San Leonardo Abate (Cerignola)

ore 20,30 / Il Vescovo tiene una conferenza online per l'incontro organizzato dai Lions sul tema *L'economia di Francesco*

28 domenica - Domenica de Le Palme

ore 11,30 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia nella Domenica de *Le Palme* in Cattedrale (Cerignola)

ore 17,30 / *Via Crucis* con la comunità degli immigrati nel Centro "Santa Giuseppina Bakhita", in località Tre Titoli, con i giovani universitari della Parrocchia di San Trifone Martire

29 lunedì santo

ore 20 / *Via Crucis* e Liturgia Penitenziale con i portanti della Settimana Santa e della Madonna di Ripalta in Cattedrale (Cerignola)

30 martedì santo

ore 9,30 / Il Vescovo guida il ritiro del clero diocesano, in preparazione al rinnovo delle promesse sacerdotali, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la Pasqua della Scuola in Cattedrale (Cerignola)

31 mercoledì santo

ore 17,30 / Il Vescovo presiede i Vespri e incontra le religiose della diocesi per lo scambio degli auguri pasquali nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra la Messa Crismale in Cattedrale (Cerignola)

Segni dei tempi

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno V - n° 6 / Marzo 2021

Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: Grafiche Guglielmi - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate 1000 copie.

Chiuso in tipografia il 2 marzo 2021.